

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Paolo Portoghesi

Original

Paolo Portoghesi / Pace, Sergio. - In: STUDI E RICERCHE DI STORIA DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 2532-2699. - ELETTRONICO. - VIII:15(2024), pp. 156-157.

Availability:

This version is available at: 11583/2995960 since: 2024-12-27T13:59:34Z

Publisher:

Caracol

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Studi e ricerche di storia dell'architettura

Rivista dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura

numero 15, anno 8-2024



Studi e ricerche di storia dell'architettura

Rivista dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura

numero 15, anno 8-2024



Edizioni Caracol

Direttore responsabile

Marco Folin

Comitato scientifico

Micaela Antonucci (Università di Bologna), **Paola Barbera** (Università degli Studi di Catania), **Philippe Bernardi** (Università degli Studi di Firenze), **Philippe Bernardi** (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), **Claudia Conforti** (Università di Roma Tor Vergata), **Bianca de Divitiis** (Università di Napoli Federico II), **Sabine Frommel** (École pratique des hautes études), **Mia Fuller** (University of Berkeley), **Fernando Marias** (Universidad Autónoma de Madrid), **Marco Rosario Nobile** (Università degli Studi di Palermo), **Alina Payne** (Harvard University), **Ulrich Pfisterer** (Ludwig-Maximilians-Universität, München), **Walter Rossa** (Universidade de Coimbra), **Michelangelo Sabatino** (Illinois Institute of Technology), **Massimiliano Savorra** (Università di Pavia)

Consiglio editoriale

Antonello Alici (Università Politecnica delle Marche), **Mario Bevilacqua** (Sapienza Università di Roma), **Francesca Castanò** (Università della Campania L. Vanvitelli), **Simonetta Ciranna** (Università dell'Aquila), **Maria Grazia D'Amelio** (Università di Roma Tor Vergata), **Annalisa Dameri** (Politecnico di Torino), **Filippo De Pieri** (Politecnico di Torino), **Maria Clara Ghia** (Sapienza Università di Roma), **Andrea Longhi** (Politecnico di Torino), **Elena Manzo** (Università della Campania L. Vanvitelli), **Sergio Pace** (Politecnico di Torino), **Roberto Parisi** (Università del Molise), **Stefano Piazza** (Università degli Studi di Palermo), **Michela Rosso** (Politecnico di Torino), **Aurora Scotti Tosini** (Politecnico di Milano), **Carlo Tosco** (Politecnico di Torino), **Stefano Zaggia** (Università degli Studi di Padova)

Capo redattrice

Rosa Maria Giusto

Redazione

Armando Antista, Isabella Balestreri, Giovanni Bellucci, Elisa Boeri, Manolo Guerri, Gaia Nuccio, Anna Pichetto Fratin, Domenica Sutura

Impaginazione e grafica

Giovanni Bellucci



Le proposte, nel rispetto delle norme editoriali, devono essere inviate all'indirizzo redazione.aistarch@gmail.com.

I saggi, selezionati preventivamente dalla direzione e dal comitato editoriale, sono valutati da referees del comitato scientifico o esterni, secondo il criterio del double blind peer review. La decisione definitiva sulla pubblicazione dei testi viene presa dalla direzione che, di volta in volta, può ricorrere anche alla consulenza di ulteriori specialisti. Gli autori sono gli unici responsabili per il copyright delle immagini inserite a corredo dei rispettivi saggi.

Per gli abbonamenti rivolgersi a info@edizionicaracol.it

© 2024 Caracol, Palermo

Edizioni Caracol s.r.l. - via Villareale, 35 - 90141 Palermo

e-mail: info@edizionicaracol.it

ISSN: 2532-2699

ISBN: 979-12-81816-05-3

In copertina:

Luigi Vanvitelli, *Veduta del Palazzo Reale dalla parte della piazza*, Gabinetto dei disegni, Biblioteca palatina della reggia di Caserta, inv.897.

Autorizzazione alla pubblicazione per finalità di ricerca senza fini di lucro, Reggia di Caserta, Ministero della Cultura, 05.06.2024

INDICE

Editoriale	4	MARCO FOLIN
Saggi e contributi		
La volta della Sala dei Baroni di Castel Nuovo a Napoli <i>The Vault of the Sala dei Baroni of the Castel Nuovo in Naples</i>	10	MARCO ROSARIO NOBILE
“Senz’averne considerata la forma”. Sallustio Peruzzi, Piranesi, Antonio Nibby e la basilica di Massenzio <i>“Without Having Considered its Form”. Sallustio Peruzzi, Piranesi, Antonio Nibby and the Basilica di Massenzio</i>	22	FRANCESCA SALATIN
Un disegno agli Uffizi di Bernardo Buontalenti per il casino Mediceo di San Marco <i>An Uffizi drawing by Bernardo Buontalenti for the Casino Mediceo of San Marco</i>	42	FULVIA VANNUZZI
Il piano di Luigi Vanvitelli per Caserta Nuova alla prova del tempo <i>The Urban Plan of Caserta Nuova by Luigi Vanvitelli at the Proof of Time</i>	50	RICCARDO SERRAGLIO
La costruzione della <i>Ciudad Lineal</i> di Madrid. Imprenditoria, architettura e urbanistica <i>The Construction of Madrid’s Ciudad Lineal. Entrepreneurship, Architecture and Urbanism</i>	72	ALICE POZZATI
Promising Monsters: Imagining Medieval Space at the Ottocento Villa Torlonia <i>Mostri promettenti: immaginare lo spazio medievale nell’ottocentesca Villa Torlonia</i>	90	MICHAL LYNN SHUMATE
Il Monumento ai Caduti di Milano: alcune valutazioni riferite alle fasi iniziali <i>The War Memorial of Milan: Some Evaluations Referring to the Initial Phases</i>	108	DAMIANO IACOBONE
L’altra faccia del “miracolo olimpico”. Antonio Cederna e la battaglia militante per il futuro urbanistico di Roma <i>The Other Side of the “Olympic miracle”. Antonio Cederna and the Activist Campaign for Rome’s Urban Future</i>	128	MARTINA ULBAR
Lettere dall’estero		
Architectural History Around the World: its Teaching Across Undergraduate and Postgraduate Programmes. Interview with Professor Emerita Caroline Bruzelius (Duke University, Durham NC)	146	GIULIA CERIANI SEBREGONDI, GIANCARLO GUIDARELLI
Ricordi		
Vittorio Frachetti Pardo	152	GIUSEPPINA CARLA ROMBY
Renato De Fusco	153	ALESSANDRO CASTAGNARO, ELENA DELLAPIANA
Paolo Portoghesi	156	SERGIO PACE
Alfonso Gambardella	158	ELENA MANZO
Sandro Benedetti	161	MARIA ANTONIETTA CRIPPA
A Luciano Patetta	164	MARCO ROSARIO NOBILE, ISABELLA BALESTRERI
Segnalazioni bibliografiche		
Benjamin Chavardès, <i>L’Italie post-moderne. Paolo Portoghesi architecte, théoricien, historien</i> (Rennes: Presses Universitaires de Rennes, 2022)	166	LORENZO CICCARELLI
Silvia Michieli, Léa-Catherine Szacka, <i>Paolo Portoghesi. Architecture between History, Politics and Media</i> , (London: Bloomsbury – collana Bloomsbury Studies in Modern Architecture, 2023)		
Arianna Carannante, <i>La cattedrale di Lucera e l’architettura angioina del primo Trecento</i> , (Roma: Viella, 2023)	169	GIANMARIO GUIDARELLI
Cristiano Marchegiani, <i>Architettura e società nel maceratese fra Medioevo e Novecento</i> , (Castelraimondo: Fondazione Cassa di Risparmio della provincia di Macerata, 2022)	172	FEDERICO BULFONE GRANSINIGH

Paolo Portoghesi

SERGIO PACE
Politecnico di Torino

“L'appartamento in cui sono nato, in via de' Monteroni, si snoda tra i corpi di fabbrica di un vecchio palazzo gentilizio, collegando, per mezzo di lunghi ballatoi, spazi appartenuti un tempo a chissà quali altre sequenze”⁽¹⁾. È forse tutto qui il destino di uno storico che pensa da architetto ovvero di un architetto che pensa da storico: c'è Roma, innanzitutto, la città che davvero diviene eterna nelle centinaia di pagine che, con affetto filiale, le dedica nel corso di molti decenni; c'è un'idea e una percezione dello spazio urbano, prim'ancora che architettonico, che gli consentono di costruire i ragionamenti sui disegni di Francesco Borromini così come il progetto per la moschea; c'è, infine, una qualità eccezionale della scrittura, ricca senza essere mai opulenta, sofisticata senza mai diventare inaccessibile a un pubblico anche assai vasto. Nella casa della propria infanzia o nel giardino incantato di Calcata, Paolo Portoghesi si pensa come architetto, e come architetto muore. “La nozione di architettura si è formata così come l'attributo di queste architetture-personaggio che mi davano nel ritrovarle gradita rassicurante conferma di qualcosa che, dentro di me, era anche – diversamente dai sogni – fuori di me, sempre presente a ogni quotidiano appuntamento”⁽²⁾, continua ancora il frammento autobiografico.

Avrebbe amato, Paolo Portoghesi, vedere un suo necrologio pubblicato nella rivista di un'associazione dedicata alla storia dell'architettura? Probabilmente sì, se non altro per la consapevolezza d'essere stato uno dei massimi interpreti di una disciplina praticata con dedizione fino agli ultimi giorni della propria vita. Tuttavia, forse avrebbe sperato in qualcosa di più d'una semplice rassegna degli scritti, un elogio dei propri contributi sull'art nouveau, un commento alle molte pagine da lui dedicate a Borromini. Forse, avrebbe voluto esser ricordato come architetto, senza altre specificazioni, così come era nato, nella certezza d'aver portato avanti un lavoro che – nel progetto storico o architettonico – ha provato a risolvere questioni omogenee, disponendo sempre delle stesse armi: la parola, il disegno, la fotografia, l'immaginazione. L'architettura, per Portoghesi, è sempre stata una, indivisibile, esperienza inevitabile per chi la abita nel passato, presente o futuro.

Con questo spirito immutato nel tempo, Paolo Portoghesi è stato autore prolifico, docente universitario a Milano e Roma, intellettuale e bibliofilo raffinato, nonché organizzatore culturale di rilievo internazionale, rivelatore di talenti e tendenze, animatore di riviste ed esposizioni memorabili. Con la forza tranquilla d'un indimenticabile eloquio e una scrittura avvolgente, è riuscito a dialogare con studenti e maestri, amministratori pubblici e imprenditori privati, studiosi e professionisti, in convegni sofisticati o in trasmissioni televisive dal grande ascolto, senza mai tradire le proprie intenzioni, il proprio mestiere.

Il corpus dei suoi scritti di storia è intessuto d'intuizioni filologiche brillantissime ma anche di seducenti descrizioni, dove esterni e interni sono raccontati con una magnificenza linguistica che pochi architetti hanno mai raggiunto. Soprattutto nei lavori comparsi tra la metà degli anni Cinquanta e la metà degli anni Settanta, Portoghesi ripercorse itinerari già esplorati altrimenti, riportò alla luce maestri trascurati se non

⁽¹⁾ Paolo Portoghesi, *Le inibizioni dell'architettura moderna* (Roma-Bari: Laterza, 1974), 33.

⁽²⁾ *Ivi*, 34.

negletti, curò persino una nuova summa di sapere architettonico con il fantasmagorico *Dizionario enciclopedico di architettura e di urbanistica* (1969).

Attraverso un testo seminale come *Le inibizioni dell'architettura moderna*, aiutò un'intera generazione a riflettere sull'eredità di un movimento moderno che non mise mai in discussione nei suoi valori storici, ma chiese di ripensare criticamente, alla luce della tarda contemporaneità. Molti luoghi comuni, non soltanto storiografici, furono così rovesciati, nelle opere a stampa ma soprattutto nella Prima Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, curata nel 1980. Infine, l'ultima fase della ricerca portoghese è stata dedicata, da un lato, alla ricomposizione di un pensiero architettonico che provi a superare le soglie della temporalità, delineando una sorta di eterno presente attraverso un nuovo rapporto tra Natura e Architettura ovvero, dall'altro, alle passioni di sempre, con la riscrittura completa della monografia su Borromini, architetto che lui stesso sentiva come affidatogli dal destino.

Nel frattempo, Paolo Portoghesi aveva vissuto anche molte altre vite. A Roma nei primi anni Sessanta, ottenne l'insegnamento di un corso di Letteratura italiana per gli architetti; a Milano al termine dello stesso decennio, nelle vesti di preside della Facoltà di Architettura, animò una contestazione che portò alla sensazionale sospensione dall'insegnamento di alcuni dei più celebri nuovi maestri dell'architettura italiana; tornato a Roma, insegnò per anni discipline storiche, per poi terminare la propria carriera accademica come docente di progettazione, impegnato in un corso di Geoarchitettura. Nello stesso ampio arco di tempo, dalla fine degli anni Cinquanta Portoghesi ha dato vita a una serie assai cospicua di progetti architettonici e urbanistici, inseguendo una propria linea di riflessioni compositive, sempre radicate nella fluidità delle forme tra passato e presente, natura e artificio: anche soltanto le case Baldi (1959-1961) o la moschea di Roma (1974-1995) sono testimonianza d'un catalogo di opere pressoché unico nell'architettura contemporanea italiana, per originalità e persino capacità di sollevare dibattito e aspre controversie.

Il suo universo prevedeva poche stelle fisse, brillantissime. Presto si era convinto della necessità d'intendere storia e memoria quali elementi costitutivi dell'architettura, quasi materiali da costruzione indispensabili per comprendere le ragioni dell'elaborazione progettuale e, insieme, della restituzione storiografica. Raramente tentato dal demone della teorizzazione astratta, Portoghesi ha scritto quel che ha disegnato e viceversa, attento alle qualità narrative dell'immagine o del racconto. È forse questo il lascito suo più grande, su cui la cultura architettonica contemporanea dovrebbe ancora riflettere. La scrittura, spesso trascurata nella formazione così come nella professione dell'architetto, dovrebbe ritrovare la propria centralità, accanto al disegno. Con lui è scomparso l'ultimo vero grande intellettuale, ancora consapevole della potenza della parola, dell'espressione, dell'aggettivazione, della morfologia del discorso che si fa morfologia del pensiero che a sua volta si fa morfologia architettonica e urbana: elementi ancor'oggi indispensabili per raccontare lo spazio abitato dalle donne e dagli uomini, e persino dalle piante e dai suoi amati animali, in ogni tempo e luogo.

giugno 2024

